

E poi?

A scuola i compagni preferiti pensavano
Che un giorno sarebbe stato famoso;
Anche lui lo pensava, e così visse secondo quell'impegno,
Faticò senza posa tutta la giovinezza;
«E poi?», cantò lo spettro di Platone. «E poi?»

Qualsiasi cosa scrisse venne letta;
E dopo alcuni anni guadagnò abbastanza
Da soddisfare le sue necessità,
Ed ebbe amici che furono amici sinceri;
«E poi?», cantò lo spettro di Platone. «E poi?»

Tutti i suoi sogni più felici divennero veri –
Una vecchia casetta, una moglie, una figlia e un figlio,
Un po' di terra dove crescevano cavoli e prugne,
Poeti e uomini d'Ingegno gli stavano attorno;
«E poi?», cantò lo spettro di Platone. «E poi?»

«Il lavoro è compiuto», pensò divenuto ormai vecchio,
«Secondo i piani fatti in giovinezza;
E gli sciocchi s'infurino pure, non ho fallito in nulla,
Ho portato qualcosa fino alla perfezione»;
Ma quello spettro cantò ancora più alto, «E poi?»

William Butler Yeats